

Volontariato Oggi

Una strada in salita

Le sfide del volontariato nel welfare che cambia

Viaggio fra le associazioni che vivono la crisi. Dossier Spazio Comune, ripartire dai vulnerabili. Speciale sulla due giorni «Il Cnv che vogliamo»



anno XXVII N.2 2011

Volontariato Oggi

Rivista quadrimestrale del
**Centro Nazionale per il Volontariato
Studi, ricerche e collegamento fra le
associazioni ed i gruppi**

Fondato da **Maria Eletta Martini, Giuseppe
Bicocchi, Luciano Tavazza**

Direttore Responsabile
Giulio Sensi

Redazione
**Michele Barghini, Laura Gianni, Matteo
Ferrari, Gianluca Testa**

Hanno collaborato
**Mario Ansaloni, Gregorio Arena, Paolo
Bicocchi, Riccardo Guidi, Luca Mattiucci**

Comitato editoriale
**Maria Pia Bertolucci, Paolo Bicocchi,
Nicola Fanucchi, Riccardo Guidi, Aldo
Intaschi, Ela Mazzarella, Patrizio Petrucci,
Stefano Ragghianti, Giuseppe Zamberletti**

Idea grafica
Teresa Ricci

Fotocomposizione
Teresa Ricci, Gianluca Testa

Foto di copertina
Robert Cocquyt da it.fotolia.com

Tiratura **25.000 copie**

Stampa
Tipografia Francesconi - Lucca

Distribuzione **Nazionale**

Chiuso in redazione **30 agosto 2011**

Aut. Trib. di Lucca
n. 413 del 25-09-1985
Anno XXVII - n. 2 - 2011
Sped. in A. P. art. c. 20/c Filiale di Lucca

Redazione
C. P. 73 - 55100 LUCCA
tel. 0583 419500 fax 0583 419501
redazione@volontariatoggi.info
www.volontariatoggi.info
www.centrovolontariato.net

Abbonamenti: € 15 abbonamento annuo, € 12 abbonamento
annuo cumulativo (minimo 5 copie), € 50 (min.) abbonato
sostenitore. Arretrati € 6 a copia. Versamento su c/c
postale n° 10848554, intestato a: Centro Nazionale per il
Volontariato, via A. Catalani, 158 - 55100 Lucca.
La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie
è consentita citandone la fonte



Associato all'Unione
Italiana Stampa Periodica



Periodici del Volontariato



ANNI INSIEME



2011
anno XXVII N.2

Una strada in salita Le sfide del volontariato nel welfare che cambia

Viaggio fra le associazioni che vivono la crisi.
Dossier Spazio Comune, ripartire dai vulnerabili
Speciale sulla due giorni «Il Cnv che vogliamo».

INDICE

- pag. 1 Editoriale | di Patrizio Petrucci
**«Tornare al sociale»
per contrastare la crisi**
- pag. 2 Associazioni | di Matteo Ferrari
Un taglio alla solidarietà
- pag. 4 Intervista
Alleanze per il nuovo welfare
- pag. 6 Idee | di Gregorio Arena
La sfida dei beni comuni
- pag. 9 Partecipazione | di Mario Ansaloni
L'occasione del federalismo
- pag. 10 Partecipazione | di Laura Gianni
Veri strumenti di partecipazione

DOSSIER

- pag. 12 di Riccardo Guidi
**Uno SPAZIO COMUNE
per riallestire il sociale**
- pag. 13 **La rivoluzione dei vulnerabili**
- pag. 14 **Le ipotesi di «Spazio
Comune» in 9 punti**
- pag. 15 **Laboratori regionali**
- pag. 17 **Aderisci a «Spazio Comune»**
- pag. 18 CNV | di Gianluca Testa
Dare voce al volontariato
- pag. 20 **Villaggio Solidale 2012
«Incontri di culture»**
- pag. 21 di Paolo Bicocchi
**Una lettera ai soci
e agli amici del Centro**
- pag. 22 Anno europeo | Gianluca Testa
Verso la responsabilità
- Dare di più per l'Europa
- pag. 24 Nuove frontiere
Il futuro nasce dall'incontro
- pag. 26 a cura di Giulio Sensi
950 battute al mese
- pag. 27 Visti da Sud | di Luca Mattiucci
Welfare: accettiamo la sfida
- pag. 28 **Multi-media**

«favoriscono le autonome iniziative dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà», essa legittima da un lato i volontari tradizionali, che da sempre svolgono attività che si possono definire di interesse generale, e dall'altro i cittadini attivi, persone responsabili e solidali che si prendono cura dei beni comuni.

Volontari e cittadini attivi, proprio perché formano il nucleo più interno e ristretto della cittadinanza attiva, hanno diversi punti di contatto fra di loro. Innanzitutto, i volontari assistono persone bisognose di aiuto, sebbene costoro non facciano parte del loro nucleo familiare, dimostrando che si può essere solidali anche con coloro a cui non siamo legati da legami di sangue. Mentre infatti è normale, da che mondo è mondo, che si sia solidali fra consanguinei, non è affatto usuale che si sia solidali e partecipi nei confronti di coloro che non fanno parte della propria famiglia. Se fosse normale i volontari non sarebbero (come invece giustamente sono) oggetto di ammirazione e apprezzamento generali.

I cittadini attivi a loro volta si prendono cura di beni di cui non sono proprietari, perché i beni comuni sono beni né pubblici né privati, quindi i diritti di cui possono essere oggetto ai sensi dell'art. 810 Codice Civile non possono essere gli stessi di cui sono oggetto i beni pubblici e quelli privati.

Prendersi cura dei beni comuni

I cittadini attivi, in quanto non proprietari bensì custodi dei beni comuni, esercitano nei confronti di tali beni un diritto di cura fondato non sul proprio interesse, come nel caso del diritto di proprietà, bensì sull'interesse generale. Ciò che giustifica il loro impegno è infatti solo in parte un loro interesse diretto e immediato alla produzione, cura e sviluppo dei beni comuni. C'è anche questo, certamente, ma ciò che spinge i cittadini attivi a prendersi cura dei beni comuni è la solidarietà. In sostanza, i volontari sono «disinteressati» in quanto vanno oltre i legami di sangue per prendersi cura di estranei, i cittadini attivi sono «disinteressati» in quanto vanno oltre il diritto di proprietà per prendersi cura di beni che sono di tutti. In entrambi i casi, si tratta di un'evoluzione quanto mai positiva della specie umana, che dimostra in tal modo di saper uscire dalla ristretta cerchia familiare e dall'individualismo proprietario per aprirsi al mondo.

In teoria anche le pubbliche amministrazioni dovrebbero essere «disinteressate», dovrebbero cioè agire non nel proprio interesse, bensì nell'interesse detto «pubblico». Un interesse che, per le amministrazioni, è un interesse «altrui». Eppure sappiamo tutti come ormai l'interesse pubblico non sia più percepito, né dalle amministrazioni né dai cittadini, come interesse di tutti, cioè come interesse generale, bensì come interesse delle caste politiche e burocratiche. Sicché alla fine ad occuparsi in maniera veramente disinteressata dell'interesse generale sono i volontari ed i cittadini attivi. La parte migliore di quella che si usa chiamare «società civile».

* Docente di diritto amministrativo
Università di Trento

I volontariato guarda al futuro

A cura della Fondazione «Emanuela Zancan» Onlus
Centro Studi e Ricerca Sociale, 15 euro



Il valore aggiunto di questo libro è quello di aver chiesto ad un campione di volontari italiani cosa pensano di questioni come il dono, il futuro del volontariato, le sue criticità e debolezze, le potenzialità ancora inesprese. L'estrema sintesi delle risposte di 1424 volontari è che il futuro dipende dalla capacità di potenziare il rendimento sociale dell'impegno di servizio e a servizio, preparando nuove forme di solidarietà sociale più capaci di dare risposta ai problemi di oggi. Oltre alla rilevazione, il volume presenta dei brevi e pungenti saggi curati da Tiziano Vecchiato, Giovanni Sarpellon, Renato Frisanco e Angelo Paganin. Scrive Mons. Giovanni Nervo nella prefazione: «se il volontariato riuscirà non soltanto a rendere buone testimonianze di servizio, ma anche a contagiare beneficamente la società e le istituzioni con i suoi valori, allora avrà diritto di cittadinanza, di simpatia e di sostegno per il suo massimo sviluppo».

Il volontariato – Risorsa per sé e per gli altri
a cura di Rossella Semplici e Quirino Quisi
12,5 euro, Edizioni Paoline



Uomo e gratuità, ma anche senso civico, solidarietà, socialità, dono e collaborazione. Ecco alcuni punti chiave del volontariato di cui parla questo libro. Lo fa proprio nell'anno in cui l'Unione Europea ha deciso di celebrarlo. Una storia lunga che vede comunque protagonista l'Italia, dall'epoca romana ai giorni d'oggi con la presenza, molto marcata, del volontariato ecclesiastico come fondamento di tutto quello che oggi consideriamo terzo settore. Ma lo sguardo è poi allargato anche ad altri paesi, nazioni in cui la religione più importante non è quella cattolica, che testimoniano come la solidarietà espressa nei confronti di chi sta peggio sia prerogativa di molte culture. Il libro offre poi una seconda parte in cui si raccontano i fondamenti del volontariato, dagli elementi che ne costituiscono l'essenza, alla questione delle risorse economiche necessarie per portare avanti tale attività, che spesso, e nel nostro paese più che altrove, è un elemento fondamentale per il welfare.

La leggerezza del ferro
a cura di Luigino Bruni e Alessandra Smerilli
14 euro, Edizioni Vita e Pensiero



Le prospettive della gratuità e dell'importanza della «vocazione» all'interno dell'assetto economico di una società sono al centro di questo libro che rappresenta un'introduzione alla teoria economica delle Organizzazioni a Movente Ideale (OMI), organizzazioni, associazioni, ONG, imprese sociali, imprese di economia di comunione, associazioni ambientali, organizzazioni politiche, culturali e religiose che sono ispirate non primariamente dal profitto, ma da un movente ideale, da una missione o vocazione, cioè, legata alle motivazioni intrinseche dei suoi promotori. In una fase in cui l'economia e la società attraversano una fase di cambiamento epocale, aumenta il peso delle persone (del capitale umano), del capitale sociale e civile, dei beni relazionali, questo libro è una bussola preziosa che parla di rapporti, di persone, di motivazioni, all'interno di organizzazioni e dell'economia.

Volontariato Oggi N. 2 2011 | XXVII - Corridori in salita: le sfide del volontariato nel welfare che cambia